

Rolling Stone

MAGAZINE

I miei prossimi

25

Sandro Veronesi
intervista
Lorenzo Jovanotti

ESCLUSIVO
BOB DYLAN

Si confida solo con "RS" su
politica, religione, vita e amicizie

FILIPPO TIMI
MICHAEL HANEKE

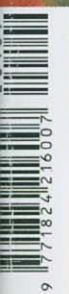
INCHIESTA
SE L'ISTAT DÀ I NUMERI
SBAGLIATI

anni

on the road



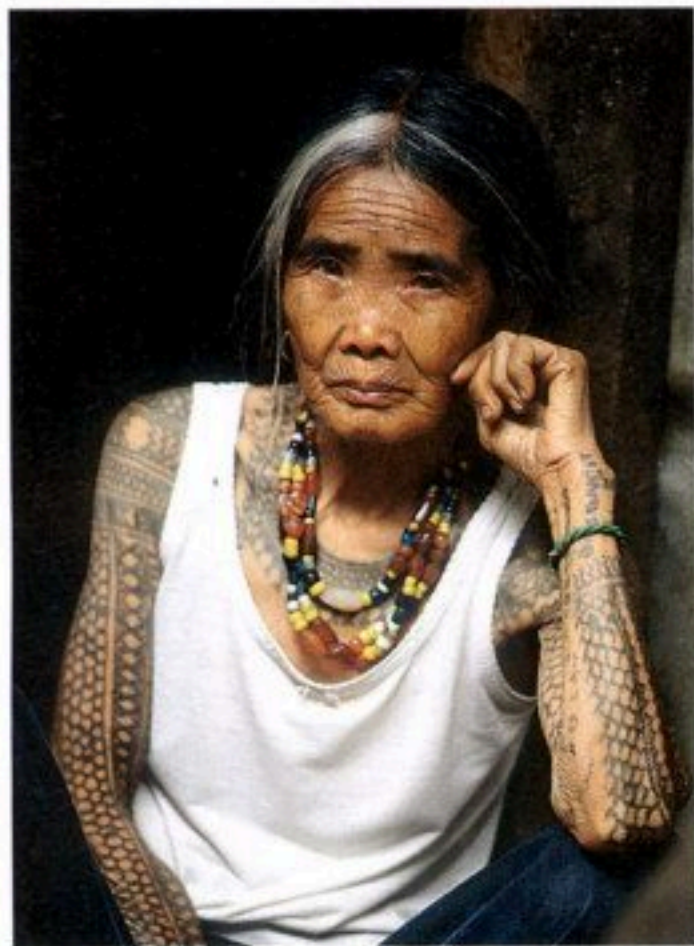
Lorenzo Jovanotti,
a Los Angeles, barra
i 25 anni di carriera.
Foto di Ramak Fazel



Storie di scarificazione

Parla l'antropologo che ha vissuto fra le tribù dove nacquero i tatuaggi

PASSIONI



Decifrare l'alfabeto cutaneo di un individuo, raccontarne la storia, attraverso l'inchiostro sulla pelle, non è semplice. Lars Krutak, antropologo presso lo Smithsonian Institute di Washington DC e maggior esperto dell'arte del tatuaggio degli Stati Uniti, ha passato gli ultimi 10 anni a decodificare braccia, polsi, schiene tatuate e quant'altro. Alla prossima Tattoo Convention di Firenze, dall'1 al 5 novembre, Krutak è uno degli ospiti più attesi. Oltre alla mostra fotografica con 20 stampe del recente viaggio tra le tribù tatuate della Nuova Guinea, Krutak presenta il suo ultimo libro sui tatuaggi sacri: *Magic Tattoos and Scarification: Spiritual Skin. Wisdom. Healing Shamanic Power. Protection.*

«Quella di Firenze è una delle poche Convention in Europa dedicate alla tradizione dei tatuaggi indigeni», mi racconta l'antropologo dal suo ufficio di Washington. «Trovo curioso che un italiano su tre abbia il braccio coperto di simboli marchesi o maori». Il motivo di questa fascinazione per il tribale rimane un mistero. Speriamo solo che chi ha un disegno polinesiano si sia documentato prima di farselo. «I Maori si lamentano perché simboli legati all'albero genealogico di antiche famiglie sono ora su gambe e braccia di estranei».

Che siano impressi nel mezzo della foresta pluviale con pigmenti naturali o in città, con inchiostro e pistola elettrica, i tatuaggi raccontano una storia. Quella di Lars Krutak inizia nel 1997, quando parte per St. Lawrence, isola vulcanica tra gli Stati Uniti e la Russia, per decifrare le braccia pregne di inchiostro delle Yupik, 10 donne tra gli 80 e i 90 anni. «Decisi di fare la tesi del master in antropologia sull'ultima testimonianza vivente di un'antica tradizione di tatuaggi tribali artici. È stato incredibile studiare la pelle delle Yupik. Tutto, dalle credenze religiose alle usanze locali, dai misteri della natura alla pratica della cac-



cia, era scritto sul loro corpo». Oggi, dopo innumerevoli viaggi tra le tribù di Borneo, Thailandia e Amazonia, Krutak può capire, grazie ai tatuaggi, discendenze e credenze dei diversi gruppi etnici. «In Papua Nuova Guinea, quando una ragazza lascia la casa paterna per trovarsi marito, le tatuano il viso con simboli di fertilità: alcune specie di uccelli o l'oceano. Dai disegni sul collo capisco se un membro della tribù ha ucciso qualcuno o posso individuare il primogenito di una famiglia. Per alcune popolazioni indigene, avere una grande V sul petto è un segno eroico».

Per rompere il ghiaccio con i membri delle tribù, l'antropologo americano ha sperimentato sulla sua pelle quasi tutti i metodi di tatuazione, dalla scarificazione all'incisione a mano. «Ho più di 1.000 cicatrici sul mio corpo: ho ricevuto 500 tagli nel petto dalla tribù Kaningara (Papua Nuova Guinea, ndr), alcune centinaia di incisioni dalle tribù del Benin e del Mozambico e sono stato tatuato nel mezzo della foresta pluviale con un ramo e pigmenti naturali. La mia schiena è stata tatuata da uno dei più importanti monaci della Thailandia. Questo particolare disegno dovrebbe proteggermi dai pensieri negativi». L'ultimo libro di Krutak sui tatuaggi magici parla proprio di questo. «Secondo un'antica tradizione buddista, particolari rosari tatuati sui polsi o sulle mani avevano lo scopo di trattenere l'anima nel corpo. Ogni monaco crea la sua pozione di pigmenti colorati. Tutta la conoscenza che ricevono dal Buddha viene trasferita al corpo attraverso il tatuaggio. Alcuni monaci sono tatuati dalla testa ai piedi con disegni invisibili, fatti con pigmenti di acqua di cocco». Dai segni invisibili alle moderne "sleeves", tribali o traditional, l'importante è - come dice Krutak - «think before you ink»: pensarci, almeno due volte, prima di segnare indelebilmente la nostra pelle. «Tatuarsi è parte di una trasformazione. La pelle cambia, si provano nuove sensazioni. Ogni simbolo o scritta sul corpo ha delle conseguenze dirette nella vita del tatuato». OLIVIA FINCATO

Skin Care Cosmetici per l'inchiostro su pelle

Se è arrivato il momento del primo (o dell'ennesimo) tatuaggio, è anche il momento di dotare l'armadietto del bagno di alcune creme. Prima regola: mai lasciare il nuovo lavoretto a secco. All'inizio dovrete darci dentro con almeno tre o quattro applicazioni al giorno di Bepanthenol (pasta lenitiva e protettiva che aiuta l'epidermide a rigenerarsi in fretta, bepanthenol.it) o formulazioni specifiche per tattoo. Poi, potete prendervela comoda e cedere all'edonismo di un mondo di creme idratanti, lozioni emollienti, lenitive, ringiovanenti... Imperativo: il filtro solare per proteggere l'ink work dai raggi UV. Anche d'inverno.

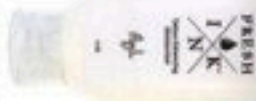
MARTA GALLI



AFTER INKED
Emolliente specifico per tatuaggi appena fatti.
afterinked.com



KIEHL'S
Crema solare idratante e protettiva (SPF 50).
kiehl.it



FRESH INK
Emolliente rigenerante per pelli tatuate.
abeautifullife.com



AESOP
Balsamo per il corpo alle foglie di geranio.
aesop.com